



“MAGAZINE”

(EMILIA ROMAGNA – VENETO – FRIULI VENEZIA GIULIA – TRENTINO ALTO ADIGE)

*«Toccato il fondo non puoi che risalire.
A noi capita di incominciare a scavare.»*

(Co.I.R. Carabinieri Vittorio Veneto)

C
O
I
R

VITTORIO
VENETO

MOBILITAZIONE CONTINUA



Senato
della Repubblica

Sono giorni decisivi per la conversione in legge del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112. Dopo il via libera della Camera dei Deputati, il 24 luglio 2008, il testo sbarca ora al Senato. Determinanti sono gli sforzi di far passare alcune modifiche, con particolare riferimento al nodo delle risorse e all'esclusione del Comparto Sicurezza - Difesa dall'applicazione dei famigerati articoli proposti dal Ministro Brunetta.

ROMA, 24 LUGLIO '08

“Tutti i sindacati di polizia ed i Cocer hanno inviato oggi a Carlo Vizzini e Gianpiero Cantoni, rispettivamente presidente della commissione Affari costituzionali e Difesa del Senato, un telegramma in cui manifestano grave preoccupazione per come procedono i lavori per la conversione del decreto legge 112. Vi e' il grave rischio - sottolineano sindacati e Cocer - che, in mancanza delle necessarie correzioni, il provvedimento possa seriamente incrinare il livello di sicurezza nazionale ed internazionale oggi garantito, con profondo sacrificio ed innegabile abnegazione dagli operatori del Comparto. I rappresentanti delle forze di polizia ed armate chiedono dunque ai presidenti delle due Commissioni un impegno forte, tempestivo e concreto affinché, in sede di conversione, vengano accolti gli emendamenti correttivi nel senso auspicato, proposti da numerosi parlamentari della maggioranza e dell'opposizione.”

LE NOTIZIE

- DECRETO LEGGE 112/2008 - Riflessi Pensionistici (pag. 2)
- MANOVRA FINANZIARIA 2009 - La situazione (pag. 4)

IN BREVE

- CARABINIERI: “NON ANCORA PAGATI PER ELEZIONI”
- CURIOSITÀ DAL “PARLAMENTO”
- STATI UNITI “NASCE IL TELEFONO CHE EVITA I SUICIDI”

LA SATIRA

- FUNZIONE PUBBLICA: “BUONA VACANZA CONTRATTUALE...” (pag. 10)

ULTIM'ORA

SITUAZIONE “RICORSO PENSIONE”

(pag. 14)

LA MUSICA NON CAMBIA

Una curiosa rassegna stampa di luglio 2007 e di luglio 2008 dalla quale emerge che a distanza di un anno la situazione non è cambiata di molto, anzi per taluni casi si è aggravata.

(pag. 11 - 12)

ATTUALITÀ



DECRETO LEGGE 112/2008 - RIFLESSI PENSIONISTICI

Vivere male oggi in servizio, con un stipendio non adeguato ai costi reali della vita e allo status di appartenenza, per stare peggio domani, dove “per Legge si verrà nominati poveri”, all’atto del collocamento in congedo e quindi titolari del misero assegno previdenziale che ci verrà corrisposto dallo Stato, in cambio di 40 anni o forse più (questo è l’orientamento) di attività lavorativa. Questa è la fotografia attuale della nostra situazione economica/previdenziale che prevede poche risorse per i contratti e drastiche attuazioni di riforme pensionistiche, che puntualmente erodono oltre che il nostro portafoglio anche il nostro morale. Entrando nel merito della questione il D.L. 112/2008 prevede tra le tante novità, quella di sottrarre dalle tasche dei lavoratori pubblici i soldi per la contrattazione integrativa e l’effetto di questa operazione si vedrà anche in futuro, riducendo le pensioni, di fatto, nel loro ammontare. La disapplicazione di norme specifiche di finanziamento dei fondi per il salario accessorio e l’ulteriore contestuale riduzione del 10% degli stessi fondi avrà effetti molto penalizzanti sul calcolo delle pensioni. Coinvolti in maniera concreta ci sono tutti quei lavoratori pubblici che hanno il calcolo della pensione INPS (ma non è il nostro caso), cioè retribuzione media degli ultimi cinque anni per la quota A e retribuzione media degli ultimi dieci anni per la quota B: ovvero tutti coloro che, pubblici e nel sistema retributivo, hanno il calcolo della pen-

sione uguale ai lavoratori del settore privato. Purtroppo analogo coinvolgimento riguarda anche i lavoratori nel sistema INPDAP (FF.AA e FF.PP comprese) e pur trovandosi nel sistema retributivo con la quota B della pensione sugli ultimi dieci anni, delle Amministrazioni centrali dove maggiore è il valore della decurtazione del salario accessorio per effetto della disapplicazione di norme specifiche nell’anno 2009. Non sono immuni nemmeno quei lavoratori pubblici ai quali viene decurtato il salario accessorio del 10%. In sostanza, il danno sulla pensione impatta su tutti coloro che vedono incluso l’anno 2009, e gli anni immediatamente successivi, nel loro periodo contributivo ai fini pensionistici. Da tali penalizzazioni non sono esenti neanche coloro che si trovano nel sistema contributivo, per i quali il calcolo della pensione si basa sul montante contributivo versato: a minor reddito equivale un minor montante contributivo e quindi minore pensione. Dopo questa breve ma impietosa analisi, il commento non può essere che negativo e di forte contrarietà. Tali atteggiamenti confermano quindi l’urgenza dell’approvazione della Legge di Specificità per i Comparti Difesa e Sicurezza, sia per il funzionamento dell’apparato in quanto parte integrante dello Stato e, sia nei confronti dei loro appartenenti, nel rispetto della loro dignità, del loro Status e delle responsabilità previste per Legge che ne delineano così, la Figura Professionale Istituzionale del tutore dell’Ordine e del personale delle Forze Armate.

A seguire, un riepilogo schematico dell’effetto del decreto legge con il quale il Governo interviene sul “salario accessorio” (art. 67).

salario accessorio (art. 67):

nell'anno 2009 vengono disapplicate le seguenti norme che comporteranno, la riduzione dei trattamenti economici mediamente indicati:

Effetto della "disapplicazione" nell'Anno 2009: Importi medi annui lordi pro capite che non verranno erogati al personale

...altri ministeri omessi...

Ministero Difesa	art. 39 - vicies semel DL 273/2005	€ 316,00
	art. 4, c. 11, DL 8/2008	

...altri ministeri omessi...

A quanto sopra si somma, sempre per l'anno 2009, una ulteriore riduzione del 10% dei fondi destinati alla contrattazione integrativa con una riduzione media pro capite del salario accessorio pari ad:

- € 639,90 per il Comparto Ministeri
- € 1.069,80 per il Comparto Agenzie Fiscali
- € 938,60 per il Comparto Enti Pubblici non economici
- € 754,75 per gli Enti di cui all'art. 70 del D.Lvo 165/01.

Inoltre a decorrere dall'anno 2010 nelle Amministrazioni di seguito indicate le risorse provenienti da norme specifiche vengono ridotte del 20% ed a questo si abbina comunque la riduzione del 10% dei Fondi (negli importi medi pro capite sopra indicati per Comparto), con riferimento all'anno 2004, destinati alla contrattazione integrativa.

Effetto della "riduzione del 20%" dall'Anno 2010: Importi medi annui pro capite che non verranno erogati al personale

...altri ministeri omessi...

Ministero Difesa	art. 39 - vicies semel DL 273/2005	€ 63,20
	art. 4, c. 11, DL 8/2008	

...altri ministeri omessi...

Infine viene soppressa la norma che attribuiva ai Fondi per la contrattazione integrativa il 20% dei risparmi derivanti dal part-time (art.1, c.59, legge 23/12/96 n.662).

Il principio della riduzione dei Fondi per la Contrattazione integrativa si applica in tutte le Amministrazioni pubbliche direttamente individuate dall'art. 1, c. 189, L. 266/2005, o che ad esso comunque fanno riferimento, quali gli enti sottoposti al patto di stabilità interno, ai fini del rispetto degli obiettivi di finanza pubblica.

A differenza che in passato quando eventuali economie costituivano "economie di bilancio" di ogni singola amministrazione, in questo caso le riduzioni di spesa dovranno essere versate in entrata al Ministero dell'economia e delle finanze.

Quindi sempre il governo Berlusconi: nel 2005 (legge 266/2005) ha posto un limite ai Fondi per la contrattazione integrativa ed oggi esaspera tale norma con ulteriori riduzioni!!!

dati Funzione Pubblica



MANOVRA FINANZIARIA 2009

La manovra finanziaria per il 2009 ha questa volta preso il via anticipatamente rispetto alla scadenza solita di fine settembre e si compone del decreto legge 112 e del disegno di legge “Misure per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria”. A questi va affiancato il disegno di legge di “Delega al Governo finalizzata all’ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico” e poi, a settembre, la manovra di bilancio con allegato il provvedimento relativo al federalismo fiscale; l’insieme della manovra è peraltro ispirato dal D.P.E.F (2009/2013). che in sintesi commentiamo. In prima battuta l’aspetto che balza agli occhi è la previsione rispetto all’andamento del PIL. Esso è previsto crescere progressivamente dallo 0,5 di quest’anno fino al 1,3-1,5 per gli anni 2011 e seguenti. Il D.P.E.F. sostiene che il contributo più rilevante alla crescita del PIL proviene dall’incremento di consumi delle famiglie, che sono dati in crescita, ma in contraddizione con gli andamenti reali (dati ISTAT) che li danno in diminuzione. La contraddizione sembra confermata dal fatto che non vi è alcun riscontro con la manovra messa in campo la quale non prevede alcun sostegno alle politiche salariali e redistributive e, anche per questo, ha un chiaro impatto deflattivo e, quindi, di ulteriore stagnazione dei consumi.

A questa semplice conclusione si arriva guardando le previsioni sull’andamento delle retribuzioni e dell’inflazione: le retribuzioni sono date in crescita nominale annua di circa il 2% e l’inflazione ad un tasso appena inferiore, determinando così una sostanziale invarianza del potere d’acquisto.

In realtà la stima sull’andamento dell’inflazione è completamente irreali-

stica e sottostimata, sia perché costruita su un prezzo del petrolio pari a 128 dollari/barile, ben inferiore ai livelli attuali, sia perché non si spiega in nessun modo come essa possa scendere dal 3,4% (mentre stiamo scrivendo i vari tg annunciano una stima del 4%) previsto per quest’anno e circa il 2% degli anni successivi.

In sostanza la contraddittorietà dei dati coprono una realtà che è fatta di diminuzione dei salari reali, crescita dell’inflazione, riduzione dei consumi e, alla fine, arresto della crescita.

In questo quadro, diventa facilmente comprensibile come il cuore del DEPF e della manovra che da esso scaturisce sia essenzialmente costruito attorno all’idea del taglio della spesa pubblica.

I tagli si focalizzano sulle Amministrazioni centrali, sulla finanza decentrata e per quanto riguarda il lavoro pubblico si parla di 2,1 mld. di euro di risparmi nel triennio dovuti al limite più stringente dei nuovi ingressi, alla soppressione della stabilizzazione dei precari e all’attuazione del processo di razionalizzazione del personale della scuola pubblica.

In ogni caso, l’incremento di spesa previsto dal 2008 al 2011 per i redditi da lavoro dipendente (+7 mld di euro da 175.000 a 182.000 mld), anche al netto dei risparmi derivanti dal blocco del turn over e dai processi riorganizzativi, sembrano lasciare ben pochi spazi per rinnovi contrattuali significativi.

Il quadro che si presenta quindi sembra assumere caratteri recessivi, dato che in presenza di assenza di sviluppo e diminuzione dei salari non vi sono possibilità di redistribuzione della ricchezza verso il lavoro dipendente e i pensionati.

D.L. 112 “Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria”

Il D.L. 112 è di fatto la trasposizione della manovra delineata nel DPEF nei

conti di bilancio, a partire da quelli relativi al 2009.

In questo senso, esso rappresenta una vera finanziaria, che anticipa la manovra che solitamente viene svolta nella sessione di bilancio tra ottobre e dicembre di ogni anno. Questa anticipazione è un procedimento innovativo, di per se non negativo, i dubbi che emergono sono sulla necessità di usare lo strumento “Decreto Legge”, e i temi con i relativi provvedimenti trattati che sembrano andare al di là delle sue finalità di bilancio. Con il D.L. si recupereranno 12 mld di euro così costituiti:

- 3 mld di entrate (Robin Hood tax, maggiore tassazione per banche, assicurazioni e cooperative);
- più di 5 mld di tagli alle Amministrazioni Centrali e al lavoro pubblico; più
- di 3 mld di tagli alle Regioni e agli enti locali;
- 1 mld di tagli alla sanità.

Una prima parte dei provvedimenti si riferisce ai temi dello “sviluppo economico, semplificazione e competitività”

1. Strategia energetica nazionale: (vedi Nucleare)
2. Istruzione -ricerca: Le università possono trasformarsi in Fondazioni di diritto privato;
3. Liberalizzazione - deregolazione del lavoro; si stabilisce che i redditi da lavoro possano essere totalmente cumulati con i redditi da pensione...etc.
4. Semplificazioni: nuove norme volte a “rendere più facile” l’attività imprenditoriale.....etc;
5. Piano industriale della Pubblica amministrazione: diminuzione del ricorso alle collaborazioni e consulenze e rimodulazione del lavoro flessibile nelle P.A. ;
6. Privatizzazioni: dismissione degli immobili da parte di Regioni, Comuni e altri Enti locali.....etc.

La seconda parte del D.L. si riferisce in modo più esplicito alla “Stabilizzazione della finanza pubblica “: queste norme comportano i tagli di spesa riassunti prima, i quali però sembrano concepiti con una logica orizzontale, indifferenziata, quindi incapace di definire priorità agli interventi, come sarebbe necessario fare di fronte ad una Pubblica Amministrazione assai articolata e con problematiche differenti.

1. Tagli alle Amministrazioni centrali: vengono ridefinite le doti finanziarie per ciascun Ministero per il triennio 2009/2011. Viene inserita inoltre la norma significativa a livello decisionale, in quanto si sposta dal Parlamento all’Esecutivo la possibilità di modificare le dotazioni finanziarie per ciascuna missione di spesa;
2. Vari interventi di spesa: riguardano il Fondo per l’occupazione, il Fondo nazionale per le politiche sociali..... etc. qui compaiono in modo spurio e non preciso, anche le risorse per il rinnovo contrattuale del settore pubblico per il 2008/2009, che vengono inserite con una posta rispettivamente di 500 mil e 2740 mil, pari solo a regime, nell’ipotesi più ottimistica, all’inflazione programmata, in un non meglio definito “Fondo per interventi strutturali di politica economica”;
3. Disposizioni in materia di organizzazione scolastica: economie di spese, riduzione di personale.....etc;
4. Blocco al turn over e della stabilizzazione del lavoro precario, interventi sulla contrattazione decentrata, assenze e trattamento per malattia, part time relativi al lavoro pubblico: sull’argomento ormai stranoto è di queste ore la mobilitazione generale.....

5. Tagli alle Regioni e agli Enti locali: riduzione degli stanziamenti.....etc;
6. Tagli alla Sanità: pari ad 1mld di euro per il 2009 per la cui copertura diventa inevitabile ripristinare, trasferendone la responsabilità alle Regioni, il ticket di 10 euro su esami ed analisi oppure tagliare prestazioni per un valore equivalente.

Da ultimo, vengono previsti gli interventi in materia di entrate fiscali, "La perequazione tributaria":

1. Interventi fiscali sul settore petrolifero e del gas: (Robin Hood Tax), da queste risorse, viene istituito un Fondo speciale per i cittadini meno abbienti finalizzato ad erogare una carta prepagata (400 euro) destinata all'acquisto dei generi alimentari e all'ottenimento di forniture elettriche, che dovrebbero partire non oltre il 30 settembre 2008;
2. Interventi fiscali nei confronti di banche ed assicurazioni: ampliando la base imponibile, e riducendo nei confronti delle cooperative, la quota esente dall'IRES;
3. Altri interventi di natura fiscale: rendere più efficaci i controlli e la lotta all'evasione fiscale.....etc.;

Si fa presente che su i primi 2 punti il commento di alcuni osservatori, tra cui il Governatore della Banca d'Italia, è che si possa correre il rischio che per recuperare tali aumenti d'imposizione fiscale, il tutto si traduca in una lievitazione dei costi dei servizi, dei prezzi e delle tariffe che ricadranno naturalmente sulla popolazione.

Disegno di Legge " Misure per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività nella stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria"

Il Disegno di legge ripercorre quasi integralmente le stesse materie contenute

nel D.L. 112 e che sono qui collocate, perché evidentemente giudicate meno urgenti dal Governo, tra cui evidenziamo come materie d'interesse:

L'art. 23 fissa una delega al Governo, da esercitare nei prossimi 6 mesi per la revisione della disciplina in tema dei lavori usuranti (l'orientamento sembra rivolto ad un peggioramento da quanto previsto in proposito dalle disposizioni legislative scaturite dall'accordo sindacale sul Welfare);

Piano industriale della Pubblica Amministrazione; revisione sulla funzionalità della struttura pubblica e sulla mobilità del personale.....etc

Il Disegno di Legge "Delega al Governo finalizzata all'ottimizzazione della produttività del Lavoro Pubblico"

Con questo ddl delega il Governo, a riscrivere completamente la disciplina del rapporto di lavoro (e il modello contrattuale) dei lavoratori delle Pubbliche Amministrazioni.

Nell'art. 1 comma del Ddl delega si fissa l'obiettivo di "riformare, anche mediante modifiche e integrazioni al Dlg: 30 marzo 2001, n.165, la disciplina del rapporto di lavoro dei dipendenti delle P.A.", con l'indicazione di raggiungere i seguenti risultati:

1. convergenza del mercato del lavoro pubblico con quello del lavoro privato;
2. miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia delle procedure di contrattazione collettiva;
3. introduzione di sistemi interni ed esterni di valutazione del personale e delle strutture, finalizzati ad assicurare l'offerta di servizi conformi agli standard internazionali di qualità;
4. valorizzazione del merito e conseguente riconoscimento di meccanismi premiali;

5. definizione di un sistema più rigoroso di responsabilità dei dipendenti pubblici;
6. affermazione del principio di concorsualità per l'accesso al lavoro pubblico e per le progressioni di carriera “.

Tale processo di riscrittura si realizza con l'approvazione della legge delega e l'emanazione di decreti legislativi delegati entro 9 mesi dall'entrata in vigore della legge delega.

L'art. 2 definisce i principi e i criteri in materia di contrattazione collettiva e integrativa.

L'operazione e, da una parte, quella di far rientrare come riserva di legge e sottrarre materie fondamentali alla contrattazione, in particolare quella decentrata e, dall'altra, di fissare tetti quantitativi di risorse per la stessa, nonché meccanismi di sua forte limitazione e regolamentazione.

Infatti, all'art. 2 comma 2 lettera b) si dice che occorre “prevedere, in ogni caso, che siano definite ai sensi dell'articolo 2, comma 1, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165 le seguenti materie:

- 1) organizzazione degli uffici;
- 2) criteri generali, metodi, procedure e finalità della valutazione del personale;
- 3) individuazione degli strumenti volti a premiare e ad incentivare la produttività e la qualità della prestazione lavorativa, ferme restando le competenze della contrattazione collettiva in materia di trattamento economico;
- 4) regime della responsabilità, ivi compresi i principi in materia di tipologia delle infrazioni, delle relative sanzioni e del procedimento disciplinare in conformità con quanto previsto con l'art. 5, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165;
- 5) criteri generali in materia di progressione professionale a carattere

concorsuale”. Inoltre, sempre con l'art. 2, alle lettere f) e g), la delega fissa l'obiettivo di “ f) individuare criteri di regolazione della contrattazione collettiva integrativa al fine di evitare superamenti di vincoli di bilancio anche mediante la fissazione di tetti o di bande di oscillazione tra minimo e massimo; g) prevedere ai fini dell'accertamento dei costi della contrattazione integrativa, uno schema standardizzato di relazione tecnica recante i contenuti minimi necessari per la valutazione degli organi di controllo, della compatibilità economico-finanziaria”.

Infine con lo stesso art. 2, comma 2, lettera i) si indicano i criteri per la riforma dell'ARAN, rendendola maggiormente indipendente dalle Organizzazioni sindacali, per il potenziamento del potere di rappresentanza delle Regioni e degli Enti Locali, per ridurre il numero dei comparti e delle aree di contrattazione e per modificare la durata del CCNL in coerenza con il settore privato e rafforzare i controlli su di esso.

Con l'art. 3 si dettano indirizzi per la valutazione delle strutture e del personale delle Pubbliche amministrazioni, con l'obiettivo (comma 2, lettere a) e b) di “individuare sistemi di valutazione delle amministrazioni pubbliche diretti a rilevare, anche mediante ricognizione e utilizzo delle fonti informative esistenti in materia, la corrispondenza dei servizi e dei prodotti resi ad oggettivi standard di qualità, rilevati anche a livello internazionale” e di “prevedere l'obbligo per le pubbliche amministrazioni di predisporre, con periodicità annuale, un sistema di indicatori di produttività e di misuratori della qualità di rendimento del personale, correlato al rendimento individuale ed al risultato conseguito dalla struttura”. Si prevede, poi, l'istituzione presso il Dipartimento della funzione

pubblica di “ un organismo centrale che opera in raccordo con il Ministero dell’Economia e delle Finanze-Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato con il compito di validare i sistemi di valutazione adottati dalle singole amministrazioni centrali”.

Con l’art. 4 si definiscono principi e criteri finalizzati il merito e la premialità, individuando strumenti e metodi di incentivazione della produttività e della qualità della prestazione lavorativa, che viene detto esplicitamente devono essere “ vincolanti per la contrattazione collettiva”. In questa direzione va il fatto di “ stabilire percentuali minime di risorse da destinare al merito e alla produttività, previa misurazione secondo criteri oggettivi del contributo e del rendimento del singolo dipendente formulati in relazione al risultato, evitando la corresponsione generalizzata ed indifferenziata di indennità e premi incentivanti a tutto il personale” e individuare specifici criteri premiali per progetti innovativi che ampliano i servizi al pubblico e , ancor più, “ stabilire che le progressioni di carriera avvengano per concorso pubblico, limitando le aliquote da destinare al personale interno ad una quota comunque non superiore al 50 per cento”.

L’art. 5 interviene sulla disciplina della dirigenza pubblica, con l’idea, - viene detto - di affermare piena autonomia e responsabilità, in qualità di datore di lavoro, nella gestione delle risorse umane, con particolare riferimento, tra le altre materie, alla valutazione del personale e conseguente riconoscimento degli incentivi alla produttività.

Da ultimo, l’art. 6 ragiona in materia di sanzioni disciplinari e responsabilità dei dipendenti pubblici, da una parte, legittimando a posteriori quanto già previsto dal D.L. 112 in materia di assenza e trattamento per malattia (anzi, inasprendolo, visto che per le attestazioni di pre-

senze non veritiere e presentazioni di certificati medici non veritieri si prevede una fattispecie autonoma di reato) e, dall’altra, rafforzando il sistema delle sanzioni disciplinari (anche se pare sparita l’ipotesi, inizialmente affacciata, di una modifica dell’art. 18 dello Statuto dei lavoratori che prevedeva la possibilità del non reintegro in caso di licenziamento non giustificato).

Orbene, se presi singolarmente alcuni aspetti proposti potrebbero anche essere condivisi o comunque rientrare in un’ottica di ottimizzazione del sistema, ma se consideriamo la “ratio” ispiratrice dell’impianto e delle norme previste dal Ddl delega, il giudizio non può essere che severo e di forte contrarietà.

In sintesi, si può dire che si azzera il percorso avviato dal 1993 in avanti, contraddistinto da un ipotesi di riforma delle PP.AA. basato sulla contrattualizzazione del rapporto di lavoro e sul ruolo forte, quindi della contrattazione, nonché sull’unificazione del modello contrattuale con quello del settore privato. Con questo dispositivo si torna a prima del decreto legislativo 29/93, sancendo il primato della legge o, per meglio dire, della politica sulla contrattazione, facendo rivivere un’idea, per nulla innovativa, di governo delle PP.AA. piegato alle esigenze della politica.

Né può sfuggire il fatto che la contrattazione decentrata praticamente sparisce, sia spostando materie come l’organizzazione del lavoro, le progressioni di carriera e i meccanismi di definizione della produttività verso la legge, sia sottoponendola a vincoli di carattere quantitativo che procedurale assolutamente restrittivi. Con il che, come era prima del 93, si apre la strada alla diversificazione del modello contrattuale tra settore pubblico e settore privato, provando a costruire meccanismi divergenti soprattutto per quanto riguarda la contrattazione decentrata. Nel settore pubblico essa riduce e torna ad essere com-

pressa dai vincoli di spesa definiti nazionalmente, mentre nel settore privato, almeno formalmente, essa dovrebbe ampliarsi per supplire ad un ruolo ridimensionato del CCNL.

Quindi la politica governa le Pubbliche Amministrazioni, i lavoratori non sono in grado di intervenire sulle proprie condizioni di lavoro, i cittadini vengono sostituiti dal mercato (vedi, in proposito, le politiche di privatizzazione), di conseguenza il complesso del provvedimento non pare certo assumere per nulla la valorizzazione della PP.AA. come condizione per migliorare i servizi ai cittadini e per consolidare l'idea della loro partecipazione.

tuiti dal mercato (vedi, in proposito, le politiche di privatizzazione), di conseguenza il complesso del provvedimento non pare certo assumere per nulla la valorizzazione della PP.AA. come condizione per migliorare i servizi ai cittadini e per consolidare l'idea della loro partecipazione.

NOTIZIE IN BREVE

CARABINIERI: “NON ANCORA PAGATI PER ELEZIONI”

Roma, 23 luglio '08. Con un proprio comunicato stampa, il delegato del COCER carabinieri, Rumore Alessandro, ha sollevato la problematica della mancata corresponsione economica delle prestazioni lavorative in occasione dei seggi elettorali a danno del personale. (notizia ANSA) Immediata è stata la reazione del Comando Generale, che è intervenuto per sanare la situazione.

Sull'argomento, si ricorda la delibera 255 del COCER Carabinieri, del 24 marzo 2004, con oggetto *“Pagamento delle prestazioni lavorative in occasione dei seggi elettorali”*, con la quale, già a suo tempo, la Rappresentanza oltre a segnalare un continuo ritardo cronico nel pagamento del lavoro dei carabinieri prestatato in occasione delle votazioni, interessava il Comandante Generale dell'Arma della problematica e chiedeva che il personale in attesa della retribuzione delle prestazioni lavorative straordinarie per i seggi elettorali, riceva il pagamento di quanto maturato, comprensivo di rivalutazione monetaria ed interessi legali; inoltre proponeva, che per l'avvenire al personale chiamato a prestare un'attività straordinaria in occasione di seggi elettorali venga anticipato il pagamento del lavoro eccedente prestatato nel mese successivo, da parte dei propri servizi amministrativi, che si rifaranno a loro volta presso le Prefetture

preposte al pagamento della prestazione lavorativa eccedente richiesta. Evidentemente quella delibera è andata “in soffitta”.

CURIOSITA DAL “PARLAMENTO”

Se da una parte si tagliano le spese per far quadrare i conti, e in questi ultimi anni il comparto sicurezza - difesa è a farne le spese, tutt'altro accade quanto, i radicali tentano in Parlamento di sforbicare pesantemente su alcune voci di spesa: l'aula della Camera dice no all'abolizione del telepass e dei biglietti ferroviari per gli ex deputati.

(notizia del 25 luglio '08)

STATI UNITI: “NASCE IL TELEFONO CHE EVITA I SUICIDI”

Nell'ultimo anno sono stati più di 22 mila i soldati americani reduci dall'Iraq e dall'Afghanistan che hanno chiesto aiuto a un servizio di telefono amico messo a loro disposizione dal governo. Grazie a quel servizio sono stati evitati 1.221 suicidi.

(notizia del 29 luglio '08)

COIR - “MAGAZINE” MAGGIO 2008

Il Magazine, che intende essere un contenitore d'informazione della Rappresentanza del Nord-Est, ha ricevuto il “COMPIACIMENTO” del Comandante Interregionale, Gen. C.A. Libero Lo Sardo.



LA MISICA NON CAMBIA

UNA RASSEGNA STAMPA DI LUGLIO 2007 E DI LUGLIO 2008
CHE MOSTRA UNA SITUAZIONE CRITICA, LA QUALE NON È VARIATA,
MA PER TALUNI CASI SI È AGGRAVATA

rassegna stampa - Luglio 2007

Giovedì 19 luglio 2007

Il Cocer Nordest riunito a Padova su contratto e organici

Carabinieri in assemblea «L'Arma è allo stremo»

Padova

«Non ce la facciamo più». È l'allarme lanciato dal Cocer dei carabinieri che si ritrova oggi e domani a Padova, nella sede della caserma Vittorio Veneto, per «fare il punto sulla situazione di grave sofferenza in cui versa l'Arma».

Sono oltre sedicimila i carabinieri in servizio al Comando Interregionale del Nordest: 5.600 in Veneto, 2.400 in Friuli Venezia Giulia, 1.800 in Trentino Alto Adige e circa 6.500 in Emilia Romagna.

A Padova si danno appuntamento gli organi di rappresentanza, ovvero il Cocer che in pratica è l'unico sindacato della Benemerita. I suoi vertici, in un comunicato al *Gazzettino*, stigmatizzano «lo stato di mortificazione cui sempre più spesso i tutori dell'ordine sono costretti a operare per garantire la sicurezza».

La denuncia del Cocer è pesante. Parla testualmente della necessità di «dover elemosina-

re e supplicare aiuti di ogni genere ad enti esterni o a privati per garantire il minimo indispensabile per la funzionalità e l'efficienza dei servizi, mentre la criminalità è sempre più attrezzata e... al passo con i tempi. Per l'Arma invece - sottolinea il Cocer - il tempo sembra essersi fermato».

All'incontro padovano sarà presente la massima autorità del Cocer, il generale Nicola Raggetti, e tutti i rappresentanti locali. «Al centro del dibattito - continua il "sindacato" dell'Arma - sono i problemi legati al mancato rinnovo del contratto (quadriennale) che è scaduto il 31 dicembre 2005 e lo stato del personale interessato da continui tagli ai mezzi e al vitto». In pratica il Cocer chiede al governo di arrivare al rinnovo in tempi brevi anche se appare ormai scontato che per il 2006 non ci saranno adeguamenti economici (si tratta di circa 10 euro di aumento al mese, ndr).

Gi. Bi.

Venerdì 20 luglio 2007

CARABINIERI

Il Cocer: «Stipendi da fame per chi serve lo Stato rischiando la vita»

Padova

NOSTRO SERVIZIO

Arma dei carabinieri senza fondi e senza mezzi. È l'allarme lanciato da Padova, ieri, dai "sindacalisti" del comando interregionale del Nordest che accorpa Veneto, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige ed Emilia Romagna. Il comando provinciale di Padova ha ospitato il summit del Cocer (il Consiglio centrale di rappresentanza dei militari della Benemerita) cui ha preso parte anche il presidente nazionale, generale Nicola Raggetti. Al centro del dibattito c'è il contratto e il (misero)

stipendio dei militari. Il salario base è di 1200 euro al mese. Con famiglia a carico è una paga... da fame. Il Cocer e gli 8mila uomini che operano a Nordest chiedono al governo un aumento o la possibilità di poter svolgere un secondo lavoro, che ora è vietato dalla legge. I rappresentanti del Cocer segnalano poi quanto sia irrisorio il budget che viene dato ai militari in servizio esterno per pagarsi pranzo e cena: l'astronomica cifra di 4 euro. Così per mangiare, spesso, vengono "aiutati" da ristoratori amici.

La situazione non è migliore per i mezzi: «La maggiore parte delle Alfa 156 di servizio hanno

oltre 200 mila km sono vecchie con i sedili sfondati e guidare in tali condizioni diventa un problema». Infine, mancano le divise. Per avere un paio di scarpe occorre attendere uno o due anni. «Eppure nonostante le difficoltà - assicura il Cocer - continueremo a servire col massimo impegno lo Stato, ma vogliamo che i sacrifici vengano riconosciuti». Il Cocer del Nordest è il primo ad alzare la voce: «Non è più possibile mantenere un livello di efficienza contro una criminalità sempre più attrezzata».

Marco Aldighieri

del 23 Luglio 2008

LA STAMPA

estratto da pag. 8

SICUREZZA
IL DISAGIO DELLE DIVISE

Il rapporto Insoddisfazione e rabbia nelle 9 mila risposte al sondaggio di un sindacato

I nuovi poveri? Fanno i poliziotti

Il 60% guadagna 1200 euro al mese: "Costretti al doppio lavoro"

del 23 Luglio 2008

LA STAMPA

estratto da pag. 8

L'identikit Il 92% degli operatori è originario del Sud, ha 40 anni e si dichiara preoccupato

Divorzi in aumento «Con questi ritmi e questi pochi soldi, le famiglie vanno in pezzi»

I conti «Per un appartamento in periferia occorrono 500 euro: con il resto bisogna fare tutto»

"I banditi trattati meglio di noi"

L'ANGOLO DELLA POSTA

Spett.le Co.I.R. Vittorio Veneto, se fosse possibile gradirei avere qualche informazione su i seguenti quesiti:

1) in caso di trasferimento "a domanda" di un militare (trasferimento con la procedura annuale) come viene considerato il giorno della partenza dalla sede di servizio cedente alla nuova sede? Se il viaggio dura meno di 6 ore, all'arrivo presso il nuovo comando devo prestare servizio per le ore rimanenti per arrivare comunque alle canoniche 6

ore lavorative giornaliere?

2) Per quanto riguarda la "reperibilità", un militare, dietro esplicita richiesta al proprio Comandante, può esserne esonerato? O meglio, è obbligatorio, per un militare dell'Arma, essere segnato di reperibilità o è facoltativo?

3) Nel qual caso la Centrale Operativa chiami il reperibile (o un militare qualsiasi), che si trovi in servizio o fuori servizio ma che comunque è solo in quel momento, per una rapina, un furto di notte "in atto", una rissa in un bar, ecc... il militare deve intervenire comunque anche da solo o andare sul posto solo dopo aver trovato un altro collega disponibile? E se non lo trova? E' il caso delle Stazioni a "forza minima" dove a volte capita di essere in 3 o anche in 2.

Grazie per la disponibilità, distinti saluti.

M.M.

Egregio collega, cerchiamo di dare una risposta ad ogni quesito della tua e-mail. A riguardo del completamento dell'orario di lavoro in caso di trasferimento a nuova sede, occorre sottolineare che l'orario settimanale di lavoro è disciplinato dal comma 1 dell'art. 54 del D.P.R. 164/2002,

che viene fissato in 36 ore settimanali. Pertanto, è da presupporre che in ogni caso l'orario settimanale debba essere comunque completato. Si aggiunge, che il militare trasferito, per il giorno in cui effettua il movimento, rimane in carico al Comando cedente.

Sulla questione del tema "reperibilità", in merito, il 18 aprile 2008 il Comando Generale ha emanato una disposizione in materia, indicando tra l'altro i turni massimi giornalieri per ogni reparto, ribadendo che la scelta del personale reperibile deve essere distribuita fra i militari presenti al reparto e che il limite individuale di cinque turni di reperibilità può essere superato esclusivamente nei casi in cui la forza disponibile al reparto non risulti sufficiente ad assicurare i turni previsti per tutto il mese. Mentre, per quanto concerne l'invio del militare reperibile, in interventi anche di grave entità, senza l'ausilio o il supporto di altri militari, questo Organismo con delibera n. 91 dell'agosto 2004 aveva interessato della questione il Comandante In-

terregionale il quale con foglio 167/14-2 del 26 agosto 2004 rammentava alle Regioni dipendenti il n. 56 del R.G.A. che tralaltro stabilisce che i militari dell'Arma "usino prudenza in ogni operazione di servizio ed evitino possibilmente di agire o rimanere isolati, per potersi dare reciproco aiuto".

*Il sottoscritto Brigadiere Capo L.C., capo equipaggio di Radiomobile, poiché a contatto diretto con la popolazione di vario ceto sociale, chiedono allo scrivente perché indossa i gradi di Brigadiere e Maresciallo, il berretto da Brigadiere e il cinturone con relativo spallaccio da Maresciallo. Le persone non sanno come rivolgersi, chi ti chiama brigadiere maresciallo altri maresciallo brigadiere, Costretto a spiegare agli utenti della strada che il grado è Brigadiere, anche all'interno del nostro ambiente c'è lo sfottò, chi ti chiama brigasciallo non siete ne carne e ne pesce. Gradire una risposta lo stato giuridico dello scrivente è Sovrintendente Capo, quindi i distintivi di gradi dovrebbero essere come le altre forze di Polizia, un Sovrintendente Capo della Polizia di Stato porta i distintivi di gradi come i Marescialli dell'Arma, in quanto quest'ultimi Ispettori. I Dirigenti della Polizia di Stato portano i distintivi di grado come i nostri Ufficiali. Perché queste disparità.
Gradirei una vostra risposta. Distinti saluti.*

Carissimo collega, nel 1995, allorquando è stata affrontata la prima riforma per gli ex sottufficiali dei Carabinieri che, dopo annosi contenziosi, hanno ottenuto l'equiparazione con gli ispettori della Polizia di Stato, non sono state risolte tutte le questioni che ne sono conseguite, tra le quali quella dei distintivi di grado, identificativi del ruolo di appartenenza in maniera uniforme per tutte le Forze di Polizia. La sollecitazione alla risoluzione della problematica sarà riattualizzata a cura di questo Organismo di Rappresentanza, che cercherà di richiamare l'attenzione a livello centrale, anche proponendo una definitiva adozione di gradi a livello interforze per il tramite della Commissione paritetica, di cui all'art. 29, comma 3, del DPR 164/2002. In questa fase, però, prevedibilmente gli Organi centrali di tutte le Forze di Polizia dirotteranno la propria attenzione verso una organica conclusione del noto riordino delle carriere, prima di definire tutte le altre questioni con ciò annesse e connesse.

L' INCONTRO DELLA RAPPRESENTANZA



(nella foto il Comandante della Regione Carabinieri Trentino Alto Adige, delegati COIR Vittorio Veneto e COBAR regionale)

Bolzano - Selva di Val Gardena, 15 e 16 luglio '08, incontro tra il COIR Vittorio Veneto e il COBAR della Regione Carabinieri Trentino Alto Adige. Un incontro significativo tra i due organismi di rappresentanza che hanno trattato vari argomenti tra i quali: ricorso proposto da alcuni legali relativo al sistema pensionistico e all'iniziativa assunta dal COIR in merito all'argomento; aspetti riguardanti l'arruolamento regionale dei carabinieri; proble-

matiche di natura economica; problematiche connesse ai capi di abbigliamento; proposte su soluzioni inerenti l'adozione di nuovi capi per l'uniforme e nuovi strumenti di lavoro, quali codici della strada; convenzioni da stipulare a favore del personale. Nell'incontro non è mancata la discussione riguardante il Decreto Legge 112/2008 e sul disagio che detta norma provocherebbe agli appartenenti alla Forze di Polizia, nonché su cosa e come la Rappresentanza possa farsi promotrice di un intervento finalizzato a riportare la serenità dei carabinieri sotto il profilo economico.

ULTIM'ORA

SITUAZIONE "RICORSO PENSIONI"



PARTE IL RICORSO DEL GIURISTA DI PADOVA

In molti sono stati i colleghi che hanno risposto all'e-mail del 10 luglio '08, inoltrata da questo Consiglio Intermedio, riguardante "ricorso pensioni". Dopo aver registrato un numero crescente di coloro che hanno espresso l'intenzione di aderire al ricorso del giurista di Padova, lo studio legale ha predisposto la relativa documentazione nella quale indica tutte le notizie utili e le finalità.

RICORDIAMO CHE:

con la riforma del sistema previdenziale (legge Amato del 1992 e legge Dini del 1995), al fine di contenere la spesa pubblica, si è previsto un nuovo sistema per il calcolo della pensione.

Si è stabilito un sistema differenziato secondo l'anzianità maturata al 31 dicembre 1995 e cioè: 1) retributivo, legato quindi alle retribuzioni percepite, per i dipendenti con 18 anni di contributi maturati a tale data; 2) contributivo, legato quindi ai contributi versati, per tutti i nuovi assunti a far

data dal 1° gennaio 1996; 3) misto (metodo retributivo per l'anzianità maturata sino al 1995 e metodo contributivo per l'anzianità maturata da 1° gennaio 1996) per tutti coloro che alla data del 31 dicembre 1995 potevano vantare meno di 18 anni di contributi.

Tra il sistema di calcolo retributivo e quello contributivo vi sono delle notevoli differenze nel senso che con il nuovo sistema le pensioni sono notevolmente ridotte: per ovviare a ciò la riforma ha previsto la previdenza complementare da attuarsi attraverso i cosiddetti Fondi Pensione con i quali procurare una pensione aggiuntiva, una integrazione del trattamento pensionistico.

A tredici anni dalla legge di riforma, peraltro, per il Personale delle Forze Armate non sono state ancora avviate le procedure di negoziazione del trattamento di fine rapporto e della previdenza complementare.

ALLA LUCE DI TUTTO QUESTO:

Si rende, pertanto necessario, ricorrere all'Autorità giudiziaria per richiedere l'integrale applicazione della riforma pensionistica, ivi compresa la previdenza complementare e, nel frattempo, stante l'unitarietà della problematica, sostenere l'inapplicabilità di una normativa a spezzoni chiedendo in ogni caso il risarcimento dei danni derivanti dalla mancata attuazione della previdenza complementare.

LA PROBLEMATICHE INTERESSA i militari dell'Arma dei Carabinieri:

1. che alla data del 31.12.1995 non avevano ancora maturato 18 anni di contributi;
2. i nuovi assunti a far data dall'01.01.1996.
(nello statino paga il trattamento pensionistico per entrambe le categorie è indicato con il n.2).

MAGGIORI INFORMAZIONI E MODALITÀ PER L'ADESIONE AL RICORSO, SARANNO TRASMESSE CON RELATIVA E-MAIL.

Nei prossimi giorni sarà possibile trovare il tutto sul sito www.lineadiretta.cc

...NON ESITARE... A CONTATTARCI. IL TUO CONTRIBUTO È IMPORTANTE!

Il Consiglio Intermedio di Rappresentanza ha sede presso il Comando Interregionale CC "Vittorio Veneto" a Padova in Prato della Valle n. 88.

☎ 049.8525058 ☎ 049.8525069 ✉ intvcoir@carabinieri.it

I componenti:

*Gen. B. Luigi Finelli – Comandante della Regione CC Trentino Alto Adige
Col. Ottavio Serena – Capo Ufficio Comando del Comando Provinciale CC di Venezia
Lgt. Antonino Massimino – Capo Centrale Operativa Comando Provinciale CC. Parma
Mar. A. s. UPS Stefano Trapani – R.O.N.INV. Comando Provinciale CC di Rovigo
Brig. Giuseppe De Peppe – Servizio Amministrativo della Regione CC Veneto
App. Sc. Giuseppe Ricarboni – Stazione CC Bovolone (VR)
App. Sc. Giuseppe Pagano – Ufficio Personale del Regione CC Emilia Romagna
App. Sc. Francesco De Palma – NOR Compagnia CC Sacile (PN)*